Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Lunedì 8 Aprile 1889 (Abbonamento postale) N. 84.

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

La parola del Presidente del Consiglio.

Le gravi notizie pervenute dall'Abissinia occupano tutta la Stampa italiana, da tre giorni non si fa che commentare la risposta data dall'on. Crispi all'on. Parenzo in Senato.

I commenti, quantunque varii riguardo quanto disse il Presidente del Consiglio, coincidono nel conchiudere col desiderio che l'Italia, punto abbagliata da condizioni nuove, favorevoli all'*espansione*, non si getti all'impazzata in una politica d'avventure.

Quantunque oggi potrebbe essere facile, giovandosi dell'abbattimento degli Abissini succeduto alla sconfitta, occupare un vasto territorio senza pericolo e fatica, niuno consiglia all'Italia di mettersi in una impresa che impegnerebbe poi l'avvenire.

Dunque sembra che se l'occupazione militare verrà allargata, lo sarà unicamente per rendere meno penoso ai nostri soldati il soggiorno in Africa, e per assicurare il possesso della colonia di Massaua.

Però se i presenti casi dell'Abissinia non invoglieranno l'Italia all'acquisto di vasti territorii, certo è che il nostro Governo saprà trarne profitto. E que' casi riusciranno una fortuna per noi nel senso di facilitarci il conseguimento degli scopi coloniali, e di aumentare in Africa la nostra potenza morale ed incivilitrice.

Dopo le prime notizie, non è ben cognito cosa avvenuto sia in Abissinia, almeno sino al momento in cui scriviamo. Quindi ignoriamo che cosa avrà ritenuto di dover fare il Generale-capo de' nostri presidj. Ma intanto si sa che ciascheduno de' futuri contendenti per mettersi in capo la corona di Re Giovanni, cercherà l'amicizia italiana; si sa che le stesse popolazioni d'Abissinia, le più prossime alla nostra colonia, invocano l'aiuto e la protezione dell'Italia.

Dunque, da tutto ciò e più dalla parola del Presidente del Consiglio, è lecito dedurre che il Governo, interpretando i voti del Parlamento ed i sentimenti della Nazione, non tenterà audaci imprese, bensì si adoprerà per volgere a nostro profitto i casi già avvenuti e quelli che seguiranno indubbiamente. Attitudine diversa non potrebbesi nemmanco immaginare, considerati i precedenti dell'Abissinia e l'indole di que' popoli.

Soltanto è a desiderarsi che il Governo concreti sino da ora il suo concetto politico-militare in argomento, e che sappia bene renderlo intelligibile agli esecutori. Conviene, lasciando pur ad essi certa larghezza nella scelta dei mezzi e certa autorità per le svariatissime condizioni che all'improvviso possono modificarsi, che niuno in Italia possa ragionevolmente dubitare sulla abilità e risolutezza di questi esecutori. Poichè troppo recenti sono le memorie di calcoli sbagliati, e di irresolutezze deplorabili, per le quali la nostra azione in Africa rimase impacciata ed infruttuosa.

Noi riteniamo che, dopo le parole dell'on. Crispi in Senato, abbiasi a permettere che il Governo agisca sotto la propria responsabilità. Manco commenti, e manco polemiche sulla *politica africana*, e si lasci agire chi ne ha il dovere. Così l'opinione pubblica non verrà commossa o traviata, e a suo tempo il Governo renderà conto sù quanto avrà fatto, certo pel decoro della nostra bandiera e coll'intendimento di patrocinare in quella lontana regione gl'interessi italiani. G.

La condanna dell'on. ANDREA COSTA.

> Costa prende una vettura, e si reca subito alla Camera.
> *Un Giornale di Roma.*

Se i Giornali della Capitale occuparono lunghe colonne nel resoconto del dibattimento penale contro l'on. Andrea Costa e coimputati, quasi altrettante come per le prediche di Padre Agostino, noi non abbiamo se non accennato al processo e sabato dato l'annuncio della condanna.

Ma i resoconti de' Giornali romani ci persuadono che in questo processo fu grave lo scandalo, aumentatosi dai cennati resoconti, scritti quasi con l'intento di vituperare la Legge ed i Magistrati!

Il processo per la sua indole politica attrasse, non già i soliti curiosi frequentatori delle aule de' Tribunali e delle Corti d'Assisie, bensì gente che ci andava col proposito partigiano. Quindi gli applausi alle arringhe de' difensori, non tributo alla loro eloquenza, bensì qual coazione morale sull'animo dei Giudici; quindi bisbiglio romoroso contro l'Oratore della Legge, e persino dimostrazioni disgustose contro i testimoni.

I Giudici non si lasciarono imporre da questo apparato, nè sedurre da studiati artifizj oratori, ned intimorire da indiscrete opinioni in antecedenza manifestate dalla Stampa democratica, radicale o radicaleggiante. I Giudici, ascoltando unicamente la propria coscienza e adempiendo il proprio dovere, proferirono sentenza di condanna. Ora si vedrà se i Giudici superiori si sentiranno in animo di mutare quella sentenza. Ma intanto annotiamo l'oltraggio che certa Stampa ha l'impudenza di scagliare contro quelli che hanno condannato: il *Diritto* dice *enorme* la pena; la *Tribuna* ipocritamente deplora la sentenza di condanna, perchè *inasprita da passione politica.* Immaginiamo cosa sapranno aggiungere il *Messaggero* ed i minuti Giornaletti della democrazia piazzaiuola!

Noi lasciamo ai Giudici il loro mestiere, ed attendiamo i risultati del superiore giudizio. Ma, intanto? Intanto, perchè amiamo il nostro Paese e la Giustizia, dobbiamo esprimere, se non meraviglia, grande disgusto per gravi proposizioni della Difesa. E dire che, tra i difensori, c'erano Deputati al Parlamento e un Senatore, e tal Senatore cui spetta nomea d'illustre Giureconsulto!

Ma lasciamo là eziandio il disgusto di quelle proposizioni; lasciamo là il nessun conto fatto di accuse abbastanza gravi e provate da testimonianze molteplici; lasciamo là l'onta recata al Codice da quelli che pur figurano tra i Legislatori d'Italia. Quello che supera ogni cinismo, sono certi incidenti nel contegno di questo Andrea Costa, il cui nome tante volte si udì ripetere nelle più sguajate ed illegali dimostrazioni da piazza.

L'on. Andrea Costa che in Tribunale dispensava, al cospetto del Pubblico, *pastiglie* ai coimputati, dopo la sentenza *prende una vettura e si reca subito alla Camera!!!*

E la Camera che ha concesso all'autorità giudiziaria di procedere contro di lui, come si conterrà quando ne fosse domandato l'arresto? Ed il *condannato* continuerà a sedere impavido tra i Rappresentanti della Nazione? Ed il Codice unico che l'on. Zanardelli vuol promulgare nel 30 giugno, ha forse cancellata ogni pena pei reati, che determinarono la condanna dell'on. Andrea Costa? Mainò; dunque è ancora sperabile che in Italia sia fatta giustizia?

Ma intanto? Intanto assistiamo alla baldoria d'una Stampa che apertamente scaglia ai primi Giudici la taccia di severità partigiana! Intanto dagli odierni clamori è lecito trarre la conseguenza che, per certi fatti, meglio sarebbe non incoare procedimenti penali. Dunque, illustre Guardasigilli, siamo giunti a questo punto: *prevenire* no, perchè si offenderebbe la libertà; *reprimere* no, perchè nasce lo scandalo.

Riguardo alla misura della pena nel *processo Costa e Compagni*, noi non disputiamo. Ma la presunzione dovrebbe stare in favore de' Giudici. Difatti conscii dell'ambiente in cui si trovavano, avendo uditi difensori della valentia di un Ceneri e d'un Ferri, non ignorando quanta era l'attenzione a questo processo, dovrebbesi dire che i Giudici abbiano studiato con iscrupolo la misura.

E udiremo i Giudici superiori! Ma, se di troppo modificheranno la sentenza, ecco nascere altro scandalo!

Conchiudiamo. Se nel tempio della Giustizia tanti scandali sono possibili, meglio, meglio assai non incoare processi politici! G.

I nostri Deputati.

Abbiamo accennato, giorni addietro, alla nuova patriotica Società istituitasi a Roma sotto il nome di *Società Dante Alighieri*, e che alla prima adunanza dei promotori erano presenti gli onorevoli Solimbergo e Marzin, Deputati del Friuli. Or rileviamo dai Giornali che l'onorevole Marzin venne eletto membro di un sub-Comitato che dovrà compilare definitivamente lo Statuto di essa Società e pubblicare un *Manifesto*, che, per quanto è voce, sarà scritto da Giosuè Carducci.

Parlamento Italiano.

Senato del Regno.

Seduta del 6 — Presidenza FARINI.

Approvasi senza discussione il bilancio d'assestamento ed i provvedimenti relativi alla cassa delle pensioni civili e militari.

Procedesi alla discussione sui provvedimenti per l'esecuzione del piano regolatore di Bologna; e se ne approvano gli articoli.

Approvansi pure i sussidi ai danneggiati dalla inondazione nell'autunno 1888 nelle provincie di Sondrio, Teramo e Chieti; le disposizioni concernenti l'imposta di ricchezza mobile a carico delle società d'assicurazioni sulla vita dell'uomo, e l'autorizzazione ad alcuni Comuni ad eccedere la sovrimposta.

Votazione e proroga anche a scrutinio segreto dei progetti discussi risultano approvati. Il presidente avverte che, essendo esaurito l'ordine del giorno, il Senato verrà convocato più tardi a domicilio.

La sconfitta del Negus e le impazienze della nostra colonia

Massaua, 25 marzo.

Dunque, secondo le notizie di stasera il Negus sarebbe stato pettinato per bene.

I dervisci conoscendo la marcia dell'imperatore sopra lo Scioa, colla fede medesima dell'anno scorso hanno invaso l'Abissinia.

Il Negus saputa la loro marcia su Debra Tabor, ha retroceduto a precipizio dallo Scioa, e li ha fronteggiati con 20,000 uomini di ras Alula e 15,000 di ras Mikael.

Presso Gondar, o meglio, presso le rovine di Gondar, è avvenuta una terribile battaglia, nella quale i dervisci avrebbero perso 4000 uomini e oltre 10,000 gli abissini, che sarebbero in piena rotta. Il re cercherebbe di raggiungere Debra Tabor coi resti dell'esercito.

Fatevi dunque il quadro preciso delle condizioni sue, e nostre.

Menelik che si avanza già vincitore di ras Alula... I dervisci a Gondar vincitori del re.

Noi teniamo Unà, i monti Riot, l'Agametta.

Debeb tiene Saganeiti, Dagise Keffel tiene Keren e occupa i Bogos e gli Habab.

Nebraid Hald Ghirghis ha dovuto dividere le sue forze nei villaggi intorno all'Asmara, mancando di tutto.

I suoi uomini disertano in massa verso Debeb. Credo difficile la sua ritirata sopra Adua, che forse al momento in cui riceverete la presente, già sarà occupata dai partigiani di Debeb, perchè il Tigrè, spinto dalla fame e dalla carestia, è più che mezzo insorto.

Ma col vento che soffia a Roma, qual risultato avremo da questa fortunatissima situazione, che nuovamente si presenta alla nostra iniziativa?

Mi astengo dal rispondere, perchè dalla colonia — come scrissi — si vedono le cose assai diversamente che da Roma, sebbene il pentimento pel tempo perduto, a quanto mi consta, *sia venuto assai più presto che non avessi sperato.*

Permettete soltanto, qualunque siano le vostre opinioni in proposito, di osservare oggettivamente, che nessuna repubblica di San Marino rifiuterebbe approfittare di questa politica, abbandonando leggermente questo che si presenta come frutto del sangue versato, dei sacrifici fatti, del denaro che si rimpiange...

Se non altro, lasciate sfogo agli echi della colonia, come pur troppo dobbiamo ascoltare quelli che ci vengono da Roma.

Bella l'economia! nella mia lunga carriera di pubblicista, non ho visto ancora nè sentito un neo-ministro che non l'abbia proclamata in capo lista del suo programma.

Ma che volete?... Massaua ormai non è più oggi una agglomerazione di *tucull* e di luride capanne.

È una città di 18 mila abitanti, 4 mila circa europei, *e territorio proclamato nazionale.*

Liberali come siete, darete dunque libero passo anche alle impressioni di questo lembo di Italia africana...

Ora le vantate economie, qui han fatto piuttosto impressione allegra che dolorosa...

Che volete? Qui si manca di divertimenti, e vedere che un Parlamento proclama le economie africane, aggiungendo intanto due dicasteri alla burocrazia e due ministri al Governo, ha fatto l'impressione d'una trovata piacevole.

Qui però noi siamo più che provinciali... Come volete ci sia possibile infiltrarci nei misteri... non che nei ministeri della capitale? Così perdonate a me l'insufficienza dell'acume politico, nonchè a quei poveretti di cui sono il modesto portavoce.

Si mette in dubbio la morte del Negus.

La *Riforma* ha da Massaua in data 25 marzo:

Liggaborski, capo di una banda di Archico, ricalcitrava a sottomettersi a Cabedon, altro capo della banda, perciò il Comando italiano sciolse quell'accozzaglia. L'altipiano dell'Agametta continua ad essere occupato da alcune nostre bande della forza di circa quattrocento uomini.

Dalla ricognizione eseguita al principio di marzo nei pressi di Tokiai sarebbe risultato che le pretese invasioni dei Dervisci furono un'invenzione del famoso nostro *alleato* Kantibai Hamed onde avere armi e munizioni, che non gli furono però consegnate. Ora si sta compiendo un'altra ricognizione alle isole Dalhac, il cui scopo mantiensi segreto.

Il pubblicista Corazzini ottenne dal comando di Massaua la concessione di un vastissimo terreno nello Uaddubbio fra la strada d'Ambe ed Emberemi con obbligo di coltivazione.

Nuova edizione di manifesti e discorsi del Generale.

Parigi, 6. Vi fu a Belleville un banchetto di mille coperti in onore di Boulanger.

Naquet lesse un discorso mandato per telefono da Boulanger dicente che farà tutti gli sforzi per consolidare la Repubblica compromessa dai parlamentari, per liberare la Francia dalla classe trafficante e per fare un governo pel popolo lavoratore. Respinge l'accusa di dittatura e di alleanza coi nemici della Repubblica. Parlando del richiamo del Duca d'Aumale dice: avrei nulla a dire contro questa misura se fosse dettata da un sentimento generoso. Potei partecipare alla legge d'esilio in un momento in cui la repubblica parlamentare era già compromessa,

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 36

Sotto il giogo.

Romanzo della vita domestica inglese.

Parecchi giorni passarono così, Barberina rifiutandosi di uscire, di lasciarsi vedere da qualunque, se non fossero amici intimi della famiglia presso cui aveva trovato rifugio — *amici*, ripeteremo, poichè nessuna donna figurava tra le persone ammesse a conversare con lei.

Aveva ella provato qualche piacere rivedendo il capitano Lyster, e fu non meno contenta nel constatare che quel *briccone* di Beresford, come lo chiamava senza reticenze, non si mostrava più tanto assiduo presso mistress Schroder. Non era già, intendiamoci, che l'ambizioso commissario avesse rinunciato alle idee suggeritegli così abilmente da Simnel; ma bensì Alice, nonostante il trattato di affezione fraterna con lui concluso, erasi accorta, nell'ultima settimana passata ad Upland, che le attenzioni, le assiduità di questo brillante cavaliere non erano senza i loro inconvenienti.

Pronunciare la grande parola *rimorso* a proposito di lievi e passeggieri tormenti ch'ella per lui provava, sarebbe un accordarle eccessiva importanza: ma però inquietudini, apprensioni, imbarazzi ella provava nell'assecondare quelle relazioni equivoche. Anche aveva rimarcato una certa impazienza in suo marito, ogni qualvolta Beresford compariva. Il silenzio stesso che il signor Schroder serbava su questo punto — commentato dagli sguardi inquieti onde egli seguiva la moglie e l'ospite importuno tutte le volte che per un qualunque caso allontanavansi dagli altri invitati — era molto eloquente.

Ora, in quella povera testa di Alice non mancavano quelle che un filosofo tedesco direbbe *antonomie.* Ella aveva sentito pietà dei tormenti cui Beresford dicevasi in preda, ma senza misconoscere i diritti che il sig. Schroder — più affettuoso, più zelante da qualche tempo — s'era acquistati al prezzo di continue attenzioni tenere e delicate. A momenti le pareva — come al capitano Lyster, come a Barberina — che le galanterie di Beresford, per quanto rispettose, erano sempre di troppo, essendo rivolte alla moglie d'un altro. A momenti ancora ella si lasciava di nuovo trascinare dalla corrente — senz'accorgersi — come affascinata dal miraggio dolce d'un amore sentito, che nascondeva l'abisso: ma poi, bruscamente destandosi dal suo torpore e presa da un'improvvisa angoscia, contorcevasi per divincolarsi dai legami onde sentivasi avvinta e cercava, sia in se stessa che negli altri, la forza per liberarsene.

Ed in queste ore angosciose, se una impressione ben netta de' suoi conflitti interni si sprigionava; era un franco e vero sentimento di rancore contro l'uomo che la esponeva a pericoli così serii e le causava sinistri presentimenti.

Senza dubitare che Beresford l'amasse — veruna donna sospetta intenzioni diverse in chi la corteggia — ella provava una vera esacerbazione per questo sentimento di lui, e si proponeva di fargli espiar caro, un tale inopportuno amore.

Che lo si noti bene: noi vogliamo dipingere mistress Schroder per quello che veramente era: una donna senza carattere, incapace di azioni magnanime come di azioni perverse, debole e fragile giuoco di volontà estranie: ma quante non le assomigliano? ed anche fra le donne decadute, forsechè si contano a centinaia le lady Macbeth o le Messaline?

Dopo il quinto giorno dacchè Barberina s'era ricoverata in casa di Alice, questa cominciò a trovare un po' severa la reclusione che la sua amica si imponeva e ch'ella stessa aveva sulle prime voluto condividere. Dopo essersi scusata di lasciarla sola — e Dio sa quanto Barberina desiderasse di restar sola! — mistress Schroder si fece condurre un cavallo da sella e partì, scortata da un palafreniere.

Hyde-Park, per le sue condizioni speciali, non è guari alla moda per le signore; ed è forse perciò che la nostra pensosa si diresse per alla volta di Westbourne Terrace,

Là, per mero e forse desiderato caso, ella incontrò Beresford, che si affrettò a raggiungerla appena la vide da lungi.

Dopo un saluto cortese, egli sollecitò il permesso di accompagnarla. Alice era sul punto di rifiutargli questa indispensabile autorizzazione, quando le venne l'idea che s'offriva con ciò propizia occasione di spiegarsi francamente, categoricamente, con l'imbarazzante adoratore.

Ella acconsentì, adunque, ed il meglio che seppe, con una sincerità che la rendeva quasi eloquente perorò per la causa della sua pericolante virtù, dei suoi doveri misconosciuti, della sua esistenza turbata, della sua coscienza allarmata.

Beresford, naturalmente, non restò a corto d'appropriati sofismi, di capziose argomentazioni; ma potè constatare che non era più ascoltato collo stesso favore e che questa volta egli doveva combattere degli scrupoli serii.

Raddoppiò gli sforzi, e tale era la sua ardente preoccupazione, talmente era egli assorto nel suo lavoro, che, obbliando tutto ciò che lo circondava, egli prese, senza volerlo e senza saperlo, il cammino della *Tamise*, e passò sotto le finestre di Kate Mellon, se a alzare nè volgere il capo verso quel padiglione tante volte onorato dalla sua presenza.

(Continua).

ma un governo forte non abbisogna di leggi eccezionali. Il partito nazionale arrivando al potere proporrà l'abrogazione delle leggi d'esilio e l'amnistia generale. I parlamentari richiamando il duca d'Aumale fecero un calcolo miserabile sperando di togliermi l'adesione dei conservatori, ma toglierebbero così alla repubblica le reclute che noi le conduciamo.

Boulanger biasima la parte imposta dagli opportunisti ad Antoine, uomo che eravamo abituati a rispettare, ma se Antoine si prestasse ad avventure gli rincrescerebbe per lui.

Boulanger qualifica un tentativo criminoso l'azione degli opportunisti facenti così intervenire l'Alsazia e Lorena nelle nostre discussioni interne. Dichiara che è tempo di strappare i poteri ai parlamentari per salvare la Francia.

Termina dicendo che gli elettori parigini sanno che lui non separa la repubblica dalla Francia. Suo unico scopo è di rendere la repubblica onesta affine che sia imperitura, affine che la Francia sia grande e forte.

Viva la patria! Viva la repubblica!

Parigi, 5. Boulanger indirizzò agli elettori un manifesto in cui dice: Avete letto la requisitoria per cercare di giustificare l'inqualificabile domanda a procedere a cui il Parlamento impazzito ha aderito. Vedendo il processo davanti una giurisdizione di azzardo, composta di miei nemici politici il vostro robusto buon senso fa giustizia di queste abbominevoli calunnie. La requisitoria rimprovera ogni atto di mia esistenza anteriore al mio passaggio al ministero. Se questi atti fossero stati colpevoli avrei avuto a complici uomini politici che mi chiamarono al ministero.

Boulanger ricorda che quale soldato consacrò la sua vita per il servizio del paese. Ora ha la legittima ambizione di strappare la Repubblica da mani che la avviliscono.

Vuole una repubblica onesta per l'esercizio regolare del suffragio universale. Tutte le violenze e le calunnie non mi devieranno dal mio scopo. Fra pochi mesi le elezioni confermeranno con un milione di voti i precedenti e assicureranno la liberazione del paese.

Si parla di nuove spedizioni in Africa.

Assicurasi che il ministero della guerra ha preparato un progetto per l'eventuale occupazione dell'Asmara e di Keren. Tale progetto richiederebbe l'invio di tremila uomini ed una spesa per le fortificazioni di tre milioni. L'occupazione sarebbe fatta dai nostri irregolari. Alcuni riparti del genio farebbero i primi lavori di fortificazione. Le truppe regolari si spingerebbero sull'altipiano dell'Asmara quando le comunicazioni con Saati fossero sicure. Queste truppe completerebbero le fortificazioni.

Prima di prendere una deliberazione definitiva si attende il rapporto del generale Baldissera, e la notizia dell'assunzione al trono d'Abissinia del nuovo Negus o dei nuovi Negus perchè pare che molti Ras aspirino alla corona lasciata da Re Giovanni.

Dicesi che l'on. Crispi voglia assolutamente trar partito delle circostanze favorevoli. L'on. Bertolè Viale non crede si possa tentare nessuna seria impresa senza chiedere al Parlamento un credito non inferiore ai venti milioni e che le condizioni delle finanze non consiglino di domandare questo credito.

L'on. Crispi insisterebbe dicendo che non si deve lasciar sfuggire una condizione tanto favorevole quale è quella che si presenta. Dopo lunga discussione, secondo la *Tribuna*, si avrebbe deliberato di ordinare al generale Baldissera l'occupazione dell'Asmara.

L'*Opinione* afferma che la grande maggioranza del gabinetto è favorevole ad una azione militare che consolidi il nostro possedimento qualora sieno confermate le notizie dell'Abissinia, e purchè tale azione non abbia ad importare sacrifici molto gravosi.

Telegrammi giunti da Massaua dicono che il generale Baldissera inviò diversi esploratori per diverse vie onde accertare le notizie sulla disfatta e sulla morte del Negus.

SONNO.

Sonni placidi, lievi, rallegrati
da fantastiche immagini gentili
da memorie gradite o sogni amati,
dal bollor di passioni giovanili;

Sonni sereni dal respiro eguale
di bimbi addormentati nella culla,
cui scendon sopra il morbido guanciale
sonni innocenti che non san di nulla;

Sonni profondi di persona stanca,
Sonni agitati e privi di riposo
cui nell'affanno del sognar non manca
un pensiero, un ricordo doloroso;

o sonni cui fantasime dolenti,
turban la pace con rimorsi atroci
visioni spaventevoli, frementi,
con torvi sguardi e misteriose voci.

Ma quel che scende sull'umano ciglio
fra tutti inesorabile, supremo
al ricco letto e al povero giaciglio
pari, senza risveglio è il sonno eterno!

Acquacetosa, 27 marzo 1889.

Sperone.

I nostri produttori di vino e i francesi.

Vi sono molti che credono che la causa di tutti i mali sia la denunzia del trattato di commercio colla Francia.

I produttori di vini (essi gridano) sono rovinati; e con loro gl'interessi agricoli compromessi.

Osserviamo, a proposito dei produttori di vini, che i diari speciali tecnici della Francia parlano concordi della crisi del vino; il quale *ingombra le cantine dei dipartimenti che lo producono*; e, nonostante il basso prezzo, non si può vendere. Il Gomot, deputato di Puy-de-Dôme, così scrive al Sindacato agricolo di quel luogo:

« Nel mezzodì della Francia le cantine sono piene; ogni spaccio è impossibile, e l'avvilimento dei prezzi è giunto all'estremo. Ho nelle mie mani una lettera di 6000 viticultori dell'Hérault, che mandano un grido di angoscia. Questa crisi si produce per effetto della crescente importazione delle uve secche, specialmente dalla Grecia e dalla Turchia. Le importazioni erano nel 1880 di 11 milioni di chilogrammi; oggi oltrepassano i 100 milioni. I vini fabbricati con queste uve secche costano originariamente 6 lire all'ettolitro; acquistano facilmente, coll'alcool, collo zucchero, coll'addizione di glucosio e di materie coloranti, tutte le apparenze dei vini di uva fresca e fanno un'aspra concorrenza ad essi. »

—

La Francia vede che i prodotti industriali specialmente dall'Inghilterra e della Germania invadono le sue piazze, e minacciano di far crollare le industrie di casa; e intende di scongiurare la catastrofe, alzando una bandiera di dazi protettori contro le due nazioni rivali.

Quindi non può favorire noi, non solo per animosità politica sempre viva, ma perchè dovrebbe poi applicare ai futuri concordati colla Germania e coll'Inghilterra il trattamento della nazione più favorita.

Il gran processo
finito in una bolla di sapone.

Parigi, 6. Ecco la sentenza del tribunale nella causa contro la Lega dei patrioti. Tutti gli accusati furono assolti quanto al capo di accusa relativo alla Società segreta, ma condannati come membri di Società non autorizzata, ciascuno a cento franchi d'ammenda e alle spese del processo. — La sentenza fu salutata dal grido: *Viva la Lega, viva Boulanger, viva Deroulede!*

Il *Rappel* chiama Gillet presidente del Tribunale che pronunciò la condanna, un seguace di Boulanger. L'opinione predominante è che la sentenza prova la leggerezza del Governo nell'intraprendere il processo.

Il *Gaulois* afferma che dopo la sentenza si è manifestata nel Senato una certa esitanza di procedere oltre. — La *Paix* dice di aver già preveduto che il processo darebbe un'aureola ai membri della Lega assicurando loro un programma per le future elezioni. Il *Figaro* dice che la Lega esce con molto onore dal processo il cui risultato sarebbe identico anche per Boulanger se non fosse giudicato da un Tribunale eccezionale.

I giornali boulangisti affermano che i membri del comitato nazionale saranno processati dinanzi al Senato. Il senatore Montesquiou rifiuta di sedere come membro del tribunale eccezionale. Una lettera di Cassagnac consiglia tutti i senatori di destra ad astenersi dal sedere in Senato.

Il piano di Buolanger.

Boulanger attenderebbe a Bruxelles il principio dell'azione intentata contro di lui. Quando il Senato avrà stabilito il giorno della riunione dell'Alta Corte, tutti i giornali annuncieranno l'ora precisa dell'arrivo di Boulanger alla stazione del nord. Gli spiriti saranno stati preparati dal violento linguaggio della stampa. Il generale lancerà un proclama agli elettori parigini, mettendo sotto la protezione del più gran numero l'inviolabilità del mandato conferitogli. Trecentomila Parigini risponderanno all'appello.

Alla loro testa, il generale scioglierà i poteri pubblici, e costituirà un Gabinetto provvisorio, che farà l'elezione della Assemblea costituzionale al più presto possibile, per non turbare troppo l'Esposizione. Nello stato di discredito in cui caddero le istituzioni, non si crede che l'esercito porrà argine ai trecento mila cittadini. In quanto al mezzo di giungere a Parigi a data e ora fissa, il generale potrà facilmente eludere la vigilanza del Governo.

I Comizi della domenica.

Ieri a mezzodì si tenne a Firenze l'annunziato Comizio per la pace promosso dalle Società democratiche. Molta folla. Nessun apparato di forze.

Furono pronunciati i soliti discorsi pieni dei soliti inni poetici alla pace.

Qualche oratore fu interrotto dai delegati di P. S. perchè voleva imporre la pace..., ammazzando e sbranando — ad uso Cipriani.

CRONACA PROVINCIALE.

Lavori sulla linea ferroviaria Udine-Pontebba.

La Società per le strade dell'Adriatico ha presentato all'approvazione del Regio Ispettorato generale i seguenti progetti: sistemazione di fosso di scolo al km. 14,345 della linea da Udine a Pontebba; lavori di ampliamento del fabbricato viaggiatori della stazione di Ospedaletto; lavori di sistemazione e di completamento dei magazzini merci in alcune stazioni della linea Udine-Pontebba; lavori di scogliera a difesa del viadotto Rivoli Bianchi lungo la linea da Udine a Pontebba.

L'istruzione obbligatoria a Buttrio.

A Buttrio si è cominciato a metter mano di proposito alla legge sull'istruzione obbligatoria, e bastò l'applicazione di due sole multe perchè la frequenza nelle scuole si facesse tosto regolare. Lodiamo quel Municipio, e in particolare il bravo Sindaco, avv. Tomasoni, benemerito del suo Comune per molti titoli, e specialmente per le cure che dedica con assiduo zelo all'istruzione popolare.

Il Mutuo Soccorso in Provincia.

Ieri a Sacile si tenne l'Assemblea dei Soci per la elezione di quattro consiglieri e del Presidente, da scegliersi fra i membri del Consiglio.

Furono eletti Consiglieri a grande maggioranza: Granzotto Lorenzo commerciante, Romano Carlo capo allo stabilimento Casati, Chizzolini Alessandro falegname, Gasparotto Lorenzo esercente.

Abbiamo sott'occhio il resoconto della Società medesima da 1 marzo a 28 febbraio 1889. Da esso risulta che l'entrata effettiva fu di l. 2198 24; l'uscita di l. 1853.50. Il patrimonio, ch'era di l. 2527.09 in principio dell'anno, era il 28 febbraio di l. 2871.83.

Nell'anno sociale, contemplato dal resoconto, si ebbero alcune spese straordinarie, perciò il civanzo di sole l. 350 circa, mentre senza quelle spese sarebbe stato di circa 900 lire

Società operaia di Cividale.

Il Consiglio di questa Società deliberò di ritirare circa lire 18000 che teneva presso le Banche di Udine, per depositarle invece presso la Banca Cooperativa di Cividale; e inoltre presso la medesima collocherà anche lire 150 di rendita consolidata 5 0.0.

Cronaca pordenonese.

La Cronaca pordenonese del *Tagliamento* ultimo si occupa quasi esclusivamente dei signori Amman e Wepfer. Il nostro solerte corrispondente ci parlò già della splendida festa nella palazzina del cav. Wepfer. A proposito di questa leggiamo nel *Tagliamento* citato:

« Splendida è riuscita la festa, lo ripetiamo, nè a darle minor brio, minore anima valse il fervorino dell'attuale padre predicatore della città ai fedeli, minacciandoli di grosso peccato. Noi siamo tra quelli che amano assai la libertà di coscienza, la libertà di pensiero, nè mai attaccammo la libera religione svolgentesi nel libero Stato. Ma di fronte alle grettezze cui scende il prete da un pergamo donde la sola parola sacra dovria essere detta, non ci possiamo tacere e protestiamo contro questa intolleranza religiosa che, sotto l'usbergo di una malintesa salvezza delle anime, s'arroga diritti che non ha.

« E' a peccato, disse il padre predicatore, presentarsi e divertirsi in quaresima e in casa di un eretico, e alludeva alla diversa religione del cav. Wepfer, come se egli avesse fatto sfregio all'altrui pensiero o recato offesa alla religione.

« Il cav. Wepfer sa rispettare e rispetta le credenze d'ognuno, non solo, ma non lascia nemmeno cura alcuna perchè i suoi dipendenti sieno liberi in quanto riguarda le pratiche religiose e ne dà prova facendo istruire da un sacerdote i ragazzi del suo stabilimento.

« A ben altri scopi e più santi e morali, e meno mondani, meno pettegoli, mira la religione, e chi spezza il pane della fede dal pergamo, ad essi volga il pensiero e compirà così solo la missione sua. »

— Narra poi lo stesso giornale che da parecchie sere, sulla torre dello Stabilimento dei signori Amman e Wepfer, splende una lampada ad arco di milleduecento candele che fa un effetto magico. Tutto il grandioso opificio è rischiarato come di giorno e i raggi illuminano lungo tratto della strada Provinciale. Si assicura che parecchie altre lampade d'eguale intensità saranno collocate per rischiarare, durante la notte, l'esterno dello Stabilimento. L'effetto dev'essere magnifico. È una illuminazione ricca, degna dello Stabilimento dei signori Amman e Wepfer, industriali che nulla tralasciano per correre di pari passo col progresso.

— Emigrarono dal Circondario di Pordenone, nel passato marzo, 1386 persone per l'Europa e 79 per l'America Meridionale.

Investimento d'un treno.

Abbiamo da Gorizia in data di sabato:

Il treno postale del pomeriggio fra Mossa e Lucinico investì un carro carico di caffè mentre attraversava il binario.

I buoi staccaronsi, il veicolo fu trascinato per una distanza di 50 metri.

Per il panico prodotto dalla scossa molte donne ch'erano nel treno svennero.

Fermato il treno, venne levato il veicolo completamente fracassato.

Il treno giunse in ritardo a Gorizia.

Alle signore ed alle famiglie.

Non esitiamo a raccomandare alle signore e alle famiglie il giornale di mode *La Stagione*, che esce a Milano (U. Hoepli, editore) perchè, occupandosi esso esclusivamente di lavori femminili, schiva il pericolo di pubblicare delle novelle o dei romanzi, che sarebbe molto desiderabile non si conoscessero neppur di nome. Un giornale di mode fatto con questi intendimenti, che possa quindi penetrare nelle famiglie, leggersi da una fanciulla, pur mantenendosi il corriere diligente delle mode eleganti e castigate, esser la guida di tutti i lavori femminili, dai più difficili ricami, ai più semplici capi di biancheria per signore, e per bambini; un giornale, diciamo, così fatto, non può non avere le più oneste accoglienze dal pubblico.

La Stagione, stampata contemporaneamente in quattordici lingue, con una tiratura di ben 720,000 copie per i larghi mezzi di cui può disporre, tiene per proprio conto speciali corrispondenti in ogni centro più importante dell'estero per avere subito la novità, e prevenire per tal guisa gli altri consimili periodici, mentre eseguisce nelle proprie officine tutti gli appositi clichés, senza ritirarli di seconda mano dopo esser stati sfruttati dai giornali d'oltre alpe. Per giunta, offre al pubblico nei prezzi d'abbonamento un vero eccezionale buon mercato.

Consigliamo pertanto alle nostre lettrici di chiedere all'Ufficio del Giornale *La Stagione*, (Corso Vittorio Emanuele 37, U. Hoepli, editore Milano) un Numero di *saggio* che è, del resto, spedito sempre *gratis* a chiunque lo chieda.

—

Hai veduto l'ultima pubblicazione dell'Hoepli? — mi chiedeva ieri un amico letterato — Le poesie latine del Grosso? Ma quella benedetta lingua latina mi ha sempre rammentato i *pensi* di quei tempi quando..... Non del Grosso parlo, ma dell'*Italia Giovane*, stata fatta non per noi parrucconi invecchiati fra le anticaglie, ma pei nostri eredi. Qualche volta anche a me che vado matto per le collezioni di libri vecchi, purchè sien vecchi, fanno gola certi gioielli alla moda, dirò così, ma mentre la maggior parte delle volte non trovi in essi che la buccia di buono, il primo fascicolo della *Italia Giovane* dell'Hoepli è una perla, uno zaffiro re' suo genere.

Pensa che quel genio inventivo che è realmente l'editore milanese, è andato a immaginare una cosa qual mai non si vide fra noi, e per farne che? Per allettare i giovanetti d'ambo i sessi, ed ha iniziato sotto il titolo di *Italia Giovane* una pubblicazione che farà andare in solluchero tutta la nascente generazione.

Non hai ricevuto il fascicolo per prova? È sbaglio certo del portalettere. Ad ogni modo e mandi una cartolina all'*Hoepli*, egli ti manda subito volontieri non una ma cento copie per te e gli amici. Val proprio la pena d'una cartolina.

P.

Il flagello della grandine.

Telegrafano dall'isola d'Elba che a Rio Marina si scatenò un forte temporale seguito da una tremenda grandinata di cui non s'ha memoria per intensità e durata. Tutti i raccolti sono distrutti.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Domenica 7 4 89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,10 sul livello del mare millimetri	737.7	736.8	734.8
Umidità relativa	75	—	—
Stato del cielo	copert.	copert.	copert.
Acqua cadente, M. M.	5.8	—	—
Vento { direzione	N E	N	N
Vento { velocità chil.	2	2	1
Termom. centigrado	10.9	10 7	8.5

Temperatura { massima 12.9 / minima 7.0 — Temp. minima all'aperto 5.0

Telegramma meteorico,
dell'Ufficio Centrale di Roma
ricevuto alle ore 5 pom. del 7 Aprile

Tempo probabile

Venti intorno a ponente deboli nell'Italia inferiore; freschi e forti al sud — Cielo nuvoloso piogge specialmente a nord.

Ai cortesi Soci di Udine

facciamo sapere che abbiamo consegnato al nostro Esattore signor Minticco le *bollette di pagamento*, secondo la consuetudine.

Quelli che avessero già pagato il trimestre primo, sono pregati ad anticipare l'importo del secondo.

Indirizziamo preghiera anche ai signori Soci provinciali di mettersi in corrente.

L'Amministrazione
della *Patria del Friuli*

I permessi d'entrata alla Stazione.

L'Amministrazione delle strade ferrate dell'Adriatico, convinta che un maggiore sviluppo nella vendita dei permessi bimestrali e semestrali di entrata nelle stazioni (che finora ha dato risultati di gran lunga inferiori alla comune aspettativa) si possa ottenere allargando gli attuali termini di validità acciocchè gli acquirenti abbiano agio di utilizzare tutti gli scontrini di abbonamento, ha proposto al R. Ispettorato generale delle strade ferrate, di portare i periodi stessi da due a quattro mesi, e da sei mesi ad un anno, a decorrere sempre dalla data del rilascio dei permessi.

Lavori alla nostra Stazione.

Furono presentati all'approvazione del Regio Ispettorato generale ferroviario i progetti d'impianto della distribuzione dell'acqua potabile e sistemazione dell'ufficio doganale alla nostra Stazione. Quando si penserà poi ad una più conveniente illuminazione? Intanto la Società Adriatica ha bello e apparecchiato il progetto per l'impianto della illuminazione elettrica alla Stazione di Pordenone. Sembra che per la nostra il petrolio sia in pianta stabile.

Di nuovo in aspettativa.

Vogliamo alludere a que' poveri diavoli che incepparono negli artigli del cav. De Ströbel. La loro sorte non è ancora decisa: ed è perciò appunto che li chiamiamo poveri diavoli, perchè una incertezza amara è peggio del morir, dice l'abate Dalla Cà.

Il sedici del corr. la causa contro Granzotto Lorenzo e compagni di grassatura sarà di nuovo discussa dalla Cassazione di Roma. Che sia l'ultima definitiva?..

Società operaia.

Il Consiglio tenne ieri seduta. Venne approvato il resoconto del primo trimestre anno in corso. L'assemblea generale sarà convocata domenica 28 aprile corr.

Si discusse inoltre, ieri, senza pervenire ancora ad una deliberazione, sull'impiego dei capitali sociali disponibili. La Società ha una trentina e più di mille lire presso le Banche, dove le viene corrisposto il quattro e un quarto circa d'interesse annuo: si espressero perciò in seduta le idee di investire parte di questa somma o nel Credito fondiario o nelle Obbligazioni — di prossima sottoscrizione — del prestito Provinciale.

Milizia territoriale.

Il signor Rovere Giulio di Castions di Strada è nominato sottotenente nella milizia territoriale (fanteria) ed assegnato al 101.o battaglione, 3a compagnia, Treviso.

Teatro Nazionale.

Abbiamo udito in queste due sere la piccola attrice Lienide Cordone.

La brava bambina a dir vero, dimostra un ingegno svegliatissimo ed un sentimento superiore alla sua età.

Nelle due commediole recitate, ella ha dato una bella prova della sua valentia, recitando con molto brio e naturalezza, ed ha saputo destare una schietta ilarità colle sue furberie infantili, come la nota patetica immedesimandosi dei dolori domestici.

Il pubblico la rimeritò con molti e sinceri applausi.

Questa sera riposo.

Circo equestre Zavatta.

Questa sera riposo.
Domani grande rappresentazione.

Un solo anno di carcere

è preso quell'Ermacora di Aprato, che venerdì e sabato comparve alle nostre Assise imputato di omicidio sulla persona di Comelli Leonardo suo compaesano.

I Giurati affermarono: aver l'Ermacora ecceduto nella propria difesa, non avere avuto intenzione di uccidere, essere stato provocato, la morte del Comelli non essere stata *necessariamente* causata dalla ferita.

Il massimo della pena che la Corte poteva infliggere all'Ermacora in base a questo verdetto, era appunto di un anno.

La difesa dell'avvocato Baschiera fu dunque efficace ad ingenerare nell'animo dei Giurati il pensiero che non si trovavano di fronte ad un omicida. Ed era questo tutto ciò ch'egli, e l'accusato stesso, potevano desiderare.

Echi delle nostre Assise.

L'esito inaspettato di un procedimento tenutosi avanti la nostra Corte d'Assise mi spinge a presentare al cortese lettore qualche pensiero intorno all'esercizio della medicina legale, ma molto più che la volontà di far note le considerazioni in quest'argomento suggeritemi da fatti che io vado da qualche tempo osservando, e dei quali potrei dire *pars magna fui*, mi spinge il bisogno di dir francamente la mia opinione in difesa di un buon collega.

Noi siamo abituati all'ingratitudine dei volghi, ai capricci delle nostre più o men belle clienti, alle pretensioni ridicole dei grassi borghesi, ai pregiudizii dei contadini, alle piccole persecuzioni di chi vacilla in alto, ma la indifferenza nostra non può andare più in là.

Dunque i signori giurati hanno convenuto un vero omicidio con un ferimento e hanno liberalmente accettato che Ermacora ferito all'intestino, sia morto proprio perchè il medico di Tarcento ha sbagliato la cura!

Quando vi si dimostra, signori giurati, che una ferita dell'intestino trattata colla rigorosa medicatura antisettica, può guarire in pochi giorni, si dice da Voi una bella, una splendida verità. Ma quando Voi concludete che un medico in campagna vedendo una ferita dell'addome, debba assumersi la responsabilità di fare un'ampia apertura della parete del ventre (poichè di solito la ferita inferta è insufficiente) e andar a cercare se v'è o no un ansa intestinale ferita (1), e debba esser così fortunato da trovarla (chi ha pratica di queste operazioni può informare) e poi far la cucitura e lavacri del peritoneo necessarii, e poi debba raccomandarsi e ottener dal buon Dio che l'ammalato non gli muoja, a ventre ancora aperto, e il buon popolo non gridi che egli ha ammazzato colla nuova operazione il ferito, quando Voi concludete che in campagna uno solo possa far tutte queste belle cose che si farebbero solo da valenti chirurghi aiutati da provetti assistenti, sotto la cloroformizzazione del paziente, nelle comode sale degli Ospitali o delle Cliniche, quando Voi credete che in un povero casolare di campagna si debba e possa fare una di queste operazioni colla vera medicazione antisetttica, Voi siete in inganno. Dovete poi sapere, signori Giurati, che la medicazione antisettica non si impara a far bene che da chi ha il cuore e l'anima di chirurgo; i più non fanno dell'antisepsi che una meschinissima parodia!

Intendiamoci dunque bene. Comelli è morto non per causa dell'innocente medico, ma del fabbro di Aprato che gli ha consegnato una coltellata nel ventre.

Povero Lister! chi ti avrebbe detto che il tuo metodo di medicazione accanto agli splendidi trionfi della rinnovata chirurgia, sarebbe stato complice di così grossa ingiustizia!

È una cosa che dà proprio a pensare. Se l'operato della nostra giuria troverà imitatori, poveretti noi! Guai al medico che non avrà saputo far la diagnosi giusta per quanto difficile, guai al sanitario di campagna che non avrà saputo trasformarsi improvvisamente in un Billroth e in un Durante! Poveretto colui che non avrà tosto fatta la trapanazione a chi avesse riportato una depressione della lamina interna del cranio in seguito a una buona legnata!

Tant'è: io mi auguro di non far più da perito sui vivi, riconosco che a questi chiari di luna non è molto comodo neanche farlo sui morti, ma almeno non si correrà il pericolo di uscir dalle Assise sotto il peso di una terribile accusa, dopo aver fatto a pro' del ferito tutto il nostro meglio, con tutto il nostro buon cuore, con tutta la nostra coscienza.

È vero: oggi in Tribunale i medici sono sempre a mal partito, forse perchè la medicina legale attraversa un periodo difficile. Mentre tutte le branche dello scibile medico si sono come trasformate sotto l'impulso della nuova luce portata dal soccorso delle altre scienze, la esigenza del Codice si riferisce alle difettose e manchevoli conoscenze di altri tempi, l'insegnamento stesso della medicina legale costretto entro certi limiti, è divenuto del tutto insufficiente. Negli uffici d'istruttoria, nelle aule dei dibattimenti, il perito medico si trova spesso impacciato, dubbioso, dinanzi alle perentorie domande dei magistrati; cui in coscienza per lo più non può dare risposte di probabilità, che mal si adattano agli inflessibili formularii stampati dai nostri vecchi.

E quando crolla tutto un processo per una perizia o insufficiente, o male interpretata, quando i periti introdotti dalla difesa disputano lungamente con quelli dell'istruttoria, senza potersi accordare, e pubblico e magistrati ribadiscono l'ingiusto concetto che va pur troppo diffondendosi ognor più, che cioè tutti i giudizi dei medici siano o di inutili ignoranti, o di dotti che almanaccano nell'astruso, che divagano nei dubbi perdendo la traccia del vero.

Come si esca sconfortati dopo queste lotte può solo concepire chi ha sentito la pena di non aver potuto dimostrare tutto il proprio pensiero a pro' della giustizia, e d'esser stato a dispetto del suo buon volere, o frainteso o non compreso. Come infatti spiegare a giurati, o anche a giudici sottili questioni per la comprensione delle quali è assolutamente necessaria una speciale coltura medica? E quanto frequentemente, dopo questi inutili tentativi in cui si è messa tutta la propria intelligenza, si resta sconfitti della severità d'una sentenza, o dall'assurdità di un verdetto! E come non ci bastasse il dolore di aver così involontariamente tradita la causa del vero, ci rimane ancora il peso della critica spesso poco gentile, che di noi già licenziati dalla Sala dove la legge è eguale per tutti, si fa dagli uomini di toga.

Così siamo proprio noi, che espiamo i difetti delle istituzioni. In Italia ogni medico deve sapersi occupare di medicina legale. Dal giovanetto che ha appena lasciati i banchi della scuola, in cui ha ascoltato la più o meno eloquente parola del maestro, ma in cui gli è mancata la vera pratica della medicina legale, al medico che ha sciupata tutta la sua vita nelle fatiche della condotta senza aver avuto occasione di praticar due necroscopie; dall'affaccendato Esculapio che da mane a sera non fa che scendere e salir per l'altrui scale, al dotto specialista della Università, tutti sono indistintamente chiamati (tre lire ogni due ore) dal Pretore, dal Giudice, dagli avvocati, dal potere discrezionale dei Presidenti d'Assise a dar pareri e giudizii.

E questa è un'esigenza soverchia. E' tempo di proclamare la necessità di un indirizzo nuovo nello studio e nella pratica della medicina legale, è tempo che le esigenze della legge si modifichino in modo conforme alle rinnovate dottrine.

Intanto stiamo sicuri che finchè durerà l'attuale sistema vedremo molti procedimenti penali terminare in modo offensivo a quelle stesse leggi morali a tutelare le quali erano stati promossi, e vedremo proprio sotto l'egida della scienza adoperati inconsciamente dai ministri della giustizia più pesi e più misure.

Udine, 6 aprile 1889.

Dott Pennato.

(1) È noto che per lo più le ferite dell'addome penetranti, hanno anche ferito un ansa intestinale, ed è pur noto che per lo più l'ansa ferita si ritira in una parte molto lontana dalla ferita delle pareti. Un caso di questo genere da me veduto col collega Prof Franzolini fu il soggetto di un procedimento in questo stesso periodo delle Assise, e cui a nessuno è venuto neanche in mente di attribuire la causa della morte al medico curante!

Il tempo probabile.

La bella primavera fa la ritrosa, sempre. Anche per questa settimana il pronostico meteorologico non preannuncia il desiderato bel tempo. La depressione — dice il bollettino medesimo — perdura nel centro dell'Europa. Il tempo si manterrà incostante, piovoso; la temperatura piuttosto inferiore alla mite che sarebbe propria della stagione. — La giornata di ieri e quella d'oggi dànno ragione al pronostico.

Smarrimento.

Ieri 7 corr., verso le 10 ant. dalla piazza S. Giacomo alla piazza dei grani una allieva della scuola d'Arti e Mestieri ha perduto un involto contenente un pezzo tela per camicia colle iniziali E. Z. un pezzo con sopra disegnato *buon riposo*, ed un fazzoletto con le iniziali G. B.

Si rivolge viva preghiera a chi l'ha trovato, di volerlo far recapitare alla Scuola d'Arti e Mestieri, presso la Società Operaia.

VOCI DEL PUBBLICO.

Contro i delitti in ferrovia.

Il truce misfatto di Pietra Ligure ha dato occasione a molti di scrivere sul migliore sistema di vetture ferroviarie da studiarsi onde possibilmente prevenire delitti durante il percorso dei treni.

Io credo che, se venisse adottato il sistema di vetture in esercizio sulle linee di Stato Ungheresi, di delitti ferroviari non si parlerebbe più.

Permettetemi una breve descrizione Tutti i treni diretti della « Magiar Allam Vàsut » ferrovie di Stato Ungheresi, sono composti di vetture con corridoio laterale corrispondenti l'una all'altra, mediante passaggio in mezzo, alla testa della vettura, dimodochè oltre, come dissi, la comunicazione libera per il corridoio laterale, si può passare da un capo all'altro del treno senza bisogno di scendere.

Omettendo di parlare delle comodità che offrono quelle vetture, come p. e.: ritirata, acqua, riscaldamento a vapore, regolatore per il caldo e freddo, ventilatore, guanciale, unione dei sedili per formare il letto, ecc., dirò della loro sicurezza contro i birbanti.

La chiusura degli sportelli si eseguisce a chiave che tiene il conduttore; in questo caso nessuno può entrare nella vettura senza l'intervento del medesimo, mentre, se un bisogno estremo si presentasse, il viaggiatore potrebbe dall'interno aprire mediante uno speciale manubrio applicato alla portiera (lato interno).

Il più importante mezzo di sicurezza applicato ad ogni vettura e ad ogni compartimento è il segnale d'allarme, il quale appena toccato avverte elettricamente del pericolo il macchinista, ed in meno di 5 secondi il treno è fermo e tutto il personale e i viaggiatori sono pronti al bisogno.

Questo segnale d'allarme che porta stampato in 4 lingue il modo di usarlo (basta premere il bottone) è talmente comodo che, dato il caso di essere assaliti, un solo istante di libertà, un solo movimento libero del braccio vi permette di segnalare l'aggressione e di avere l'immediato soccorso.

Essendo i compartimenti tutti visibili ed accessibili dal corridoio laterale ed essendo inammissibile che ogni vettura non abbia più viaggiatori, ne consegue che, data l'ipotesi, non la probabilità, di essere aggrediti in un compartimento, data l'ipotesi che i malfattori si sieno introdotti come gente onesta in vostra compagnia, data l'ipotesi che mettano l'aggresso o gli aggressi nell'impossibilità di usare il segnale d'allarme, un grido che si possa emettere sarà sentito dai viaggiatori vicini e si avrà pronto soccorso.

Dunque, mi pare di avere chiaramente dimostrato che adottando il sistema di vetture delle ferrovie di Stato Ungheresi sia affatto impossibile scannare come si ha scannato il povero Geisendorf ed avere il tempo di gettarlo dallo sportello, ancor in vita, senza che nessuno abbia potuto vedere a commettere un sì atroce misfatto.

Se all'on. Crispi, tanto favorevole a tutte le utili innovazioni verrà fatta nuova interrogazione sulla sicurezza in ferrovia, risponda col far adottare il sistema di vetture di cui ho fatta la descrizione e che certamente conoscono tutti quelli che hanno viaggiato in Ungheria.

Giovanni Silini
negoziante di Udine

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica municipale. Bollettino settimanale dal 31 marzo al 6 aprile 1889.

Nascite.

Nati vivi maschi 8 femm. 11
» morti » 1 » 1
Esposti » 1 » 2
Totale n. 24.

Morti a domicilio

Angela Tosolini di Tommaso di mesi 9 — Vincenza Mariuzzi di Vincenzo d'anni 15 scolara — Pietro Rizzi fu Gio. Batta d'anni 55 agricoltore — Antonio Piva fu Angelo d'anni 71 falegname — Gio. Batta Pitacco fu Leonardo d'anni 47 orefice — Carlo Zora di Enrico di mesi 9 — Valentino Pisolini fu Valentino d'anni 25 mugnajo — Marianna Toffoletti fu Francesco d'anni 68 casalinga — Eugenio Rizzi di Angelo di anni 3 — Felice Zuccolo di Angelo di anni 1 e mesi 11.

Morti nell'Ospitale Civile.

Caterina Piussi fu Sebastiano d'anni 64 contadina — Caterina Degano-Galizia fu Giuseppe d'anni 55 contadina — Eugenio Graselli di giorni 11 — Paolo Lazzoli di giorni 13 — Luigia Zanella-Tell fu Antonio d'anni 72 casalinga

Totale N. 15
dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Giuseppe Vicario agricoltore con Antonia Lugano contadina — Agostino Zandonella calderajo con Giuditta Candon casalinga — Antonio Fabbro agricoltore con Anna Toffolotti setajuola — Angelo Abramo fornajo con Vittoria Chiopris casalinga — Raimondo Batera pittore con Vittoria Feuochel agiata.

Pubblicazioni di matrimonio, esposte ieri nell'albo Municipale.

Francesco della Rossa facchino con Caterina Trangoni contadina — Gioachino Rizzi agricoltore con Domenica-Vitalia Ribis contadina — Vittorio Sebastianutti falegname con Virginia Colautti casalinga.

Lotto.

Estrazioni del 6 Aprile.

Venezia	51	57	80	63	6
Bari	59	43	73	31	69
Firenze	44	30	29	46	42
Milano	73	33	69	84	43
Napoli	46	64	12	60	23
Palermo	48	10	34	73	46
Roma	39	79	53	5	2
Torino	85	46	42	21	38

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Il colombo col ramo d'olivo.

Parigi, 7. Oggi vi fu un banchetto della Società dell'Alsazia Lorena a Saint monde.

Antoine disse che è venuto in Francia a predicare la riconciliazione di tutti i partiti. Soggiunse che tale politica fu già acclamata nelle varie città che visitò; che quindi ne visiterà altre, segnatamente Marsiglia, Lione, Nantes.

Cose di Serbia.

Belgrado, 7. In seguito ad una terza aggressione avvenuta alla distanza di pochi giorni sul territorio serbo da parte degli Arnauti, il gabinetto di Belgrado indirizzò alla Porta una protesta energica. È attivissimmo lo scambio di corrispondenze fra Cettigne e Belgrado per ristabilire le relazioni amichevoli fra i due paesi. Fu deciso di stabilire una legazione serba a Cettigne.

L. Monticco, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 6. Rendita Ital. 1 gen. 96.80 a 96.85 Id. 1 luglio 94.63 a 94.78. Azioni Banca Veneta in cont. termine da 314 — a — Id. Banca di Credito Veneto da 265 a — Id. Società Veneta di Costruz. a — Id. Cotonificio Veneziano Nominale a 274 a — Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.25 a 22.75

CAMBI: Germania sconto 3 a vista da 123.75 a 123.— a tre mesi da 122 95 a 123.20 Francia sconto 3, a vista da 100.35 a 100.45, Londra sconto 3, a vista da 25.11 a 25.19 a tre mesi da 25.17 a 25.23 Svizzera sconto a vista da 100 — a 100.25 a tre mesi da —. a —, Vienna - Trieste sconto 4, a vista 209.— a 209.1/2 Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 209.1/2 a 209.50

SCONTI: Banca Nazionale 5 Banco Napoli 5

MILANO, 6 Rend. Ital. da 96.97 a 96.92 Cambi Londra da 25.16 a .15 Camb. Francia da 100.45. 25.— Cambi Berlino da 123.10 a 123 85

FIRENZE, 6 Rend. Italiana 97 —. Cambi Londra 25.17 — Cambi Francia 100.47 1/2 Az. F. Mer 756 — Az. Mobiliare 718.—.

GENOVA, 6 M. deb Rendita Italiana —.— Az. Banca Naz. —— Az. Mobiliare —. Az. Fer. Mer — 00 Az. Fer. Med. —.06.

ROMA, 6. Rendita Italiana —.— Az. Banca Generale —.—

PARTICOLARI

Parigi, 5. Chiusa R. ital. 96.17.

Vienna, 5 Rendita Austriaca carta 83 95 Id. aust. arg. 84 95 Id. aust. oro 111.35 Londra 120 08 Napoleoni 9.55.

Milano, 5 Rend Ital. 95.95 Serali 96 97 Napoleoni 20.— Marchi 124.

BORSE ESTERE

TRIESTE, 5.

In apertura tendenza alquanto debole per le carte sopra tassazioni depresse dalle Borse estere. In chiusa subentrava una leggera miglioria sui corsi ulteriori di Vienna e Berlino. I Lotti più deboli, perchè continuano i realizzi.

Croce rossa italiana 17.00 a 17.35. Dombau 6.60 a 6.70. Serbi nuovi 6.85 a 7.10 Lotti turchi 27 1/2 a 27.

Napol 9 57 a 9.5. Zecchini 5.60 a 5.62 Lire Sterline da 12.05 a 12.08. Lire Turche 10.81 a 10.83. Londra da 121.00 a 121.75 Francia da 47.80 a 48.00 Italia 47.50 a 47.75 Bancanotte italiane da 47.65 a 47.80. Dette Germaniche da 59.10 a 59.25

Rendita austriaca in carta da 83.85 a 84.00 Dette in argento da —.— a —.— Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 102.75 a 102.95. Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 94.70 a 94.90 Credit da 297.— a 298.— Rendita Italiana 94 7/8 da 95. — Greci 5 0/0 da 447.00 a 449.00.

VIENNA, 5. Azioni Credit 297.50. Biglietti 1860 143 —, Detti 1864 181.50 Rendita austriaca in carta 83.97, Ferrate dello Stato 242.00 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.58. Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 302 25 Loyd austriaco 408 Banca anglo austriaca 131.70 Lombarde 99.75 Union Banck 227. Länderbank 2 9.50 Prestito comunale viennese 148.75 Rendita austriaca in oro 111.40 Detta ungherese in oro 6 0/0 Detta detta 4 0/0 102.90 Detta detta in carta 94.80 5 0/0. Azioni tabacchi 118.10 Debole

LONDRA, 5 Inglese 98 65 Italiane 95 3/8

BERLINO, 5 Mobiliare 168.— Austriache 102.40, Lombarde — Rendite Italiane 96 3/

PARIGI, 6 Rendita Fr. 3 0/0 88 45 Rendita 3 0/0 per 85.37 Rendita 4 1/2 104 .83 Rend. italiana 96 55 Cambi su Londra 25.25 Consolidi inglese 98 5/8 Obbligazioni ferr. italiane 307.— Cambio italiano 1 1/4 Rendita turca 15.5. Banca di Parigi 727. Ferrovie tunisine 473 25 Prestito egiziano 458.12 Prestito spagnuolo est .75 — Banca di sconto 507 — Banca ottomana 537.81 Credito fond. 1250 Azioni Suez 2236.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.17 ant	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 pom.
» 1.10 pom	omnibus	» 5.43 pom.	» 2.40 pom.	diretto	» 5.44 pom.
» 5.45 pom	omnibus	» 10.10 pom.	» 5.20 pom.	omnibus	» 9 55 pom.
» 8.20 pom.	diretto	» 11.10 pom.	» 8.45 pom.	misto	» 2.25 ant
da Udine		**a Pontebba**	**da Pontebba**		**a Udine**
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.45 ant.	» 8.55 ant.	diretto	» 10.55 ant.
» 10.25 ant.	omnibus	» 1.32 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom	omnibus	» 7.28 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 7.20 pom.
» 5.56 pom.	diretto	» 8.22 pom.	» 6.35 pom	diretto	» 8.10 pom.
da Udine		**a Cormons**	**da Cormos**		**a Udine**
ore 2.55 pom.	misto	ore 3.35 ant.	ore 10.20 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 ant.	omnibus	» 8.30 ant.	» 10.50 ant.	omnibus	» 12.35 p.
» 11.— ant.	misto	» 12.37 pom.	» 2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 pom.	» 7 10 p.	omnibus	» 7.59 p.
» 6.— pom	omnibus	» 6.45 pom.	» 12.20 ant.	misto	» 1.05 ant.
da Udine		**a Cividale**	**da Cividale**		**a Udine**
ore 8.— ant.	misto	ore 8.35 ant.	ore 6 32 ant.	misto	ore 7.7 ant.
» 11.7 ant.	misto	» 11.42 ant.	„ 9 — ant.	misto	„ 9.35 ant.
» 3 46 pom.	misto	» 4.21 pom.	„ 12.25 pom.	misto	„ 1.— pom.
» 8.23 pom.	misto	» 8 58 pom.	„ 4 47 pom.	omnibus	„ 5.16 pom
da Udine		**a Portogruaro**	**da Portogr.**		**a Udine**
ore 7 25 ant	misto	ore 9 52 ant.	ore 5.— ant.	misto	ore 7.23 ant.
„ 1.20 pom	misto	„ 3.42 pom.	„ 1.12 pom.	misto	„ 3 34 pom.
„ 5.25 pom.	omnibus	„ 7.16 pom.	„ 5.— pom.	misto	„ 7 31 pom.

Amaro d' Udine

Udine 188[illegible]. — Tip. della *Patria del Friuli*.